

Allegato A alla deliberazione della Giunta Regionale n. 11267 del 25 novembre 2002 avente oggetto: “Espressione del parere previsto dall’art. 3, comma 34, della l.r. 5.1.2000, n. 1, in ordine al Piano Territoriale di Coordinamento predisposto dalla Provincia di Cremona”

Indice

Premessa

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

2. PROPOSTE DI MODIFICA

2.1. Proposte di modifica in coerenza alla L.1/2000

2.2. Proposte di modifica in coerenza con le linee generali di assetto del territorio lombardo e con la programmazione regionale

2.2.1. Proposte di modifica alle NTA

2.2.2. Suggerimenti normativi

2.3. Errori materiali

PREMESSA

Il comma 34 della legge 1/2000 prevede che la provincia, contestualmente al deposito del piano territoriale di coordinamento o sue varianti, lo trasmetta alla Giunta regionale, che entro centottanta giorni dal ricevimento degli atti, ne verifica, garantendo comunque il confronto con la provincia interessata, la conformità delle disposizioni della presente legge, la coerenza con le linee generali di assetto del territorio regionale di cui al comma 2, lett.c), nonché con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali.

La Direzione Generale Territorio e Urbanistica ha istituito con Decreto n. 21439 del 13/09/2001 un gruppo di lavoro, composto dai referenti delle varie Direzioni generali, per verificare da un lato la rispondenza dei PTCP al Documento “Linee generali di assetto del Territorio lombardo “ di cui alla D.G.R. n. 49509 del 7/04/2000 come integrato da D.G.R. n 7582 del 21/12/01, dall’altro, la coerenza dei piani con le programmazioni di settore.

Il parere si articola secondo una parte introduttiva generale in cui si effettua una sintesi critica degli aspetti caratterizzanti il PTCP e si evidenziano gli eventuali problemi o lacune di ordine generale e una parte propositiva/dispositiva in ordine a:

1. rispetto della legge 1/2000 (comma 3, punti 26 b), 26 c) e 28);
2. verifica di coerenza con le linee generali di assetto del territorio lombardo, nonché con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali;
3. verifica degli elementi del PTCP da considerarsi essenziali rispetto alla struttura degli obiettivi del Piano stesso.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Il PTCP di Cremona (D.G.P ...), complessivamente redatto prima della L.1/2000 e della pubblicazione del documento regionale "Linee generali di assetto del territorio lombardo", si presenta come un piano stratificato e complesso, costruito sul precedente piano del '98, di cui fa salve le analisi.

In esso si riconosce l'obiettivo strategico della ricerca di uno sviluppo sostenibile che nella realtà cremonese, caratterizzata dalla presenza prevalente di aree agricole e da dinamiche insediative più contenute rispetto a quelle dell'area metropolitana lombarda, adotta in via prioritaria il risparmio del territorio agricolo e la conservazione di elementi di pregio in sinergia con le esigenze sociali ed economiche del settore .

Il P.T.C.P. nella sua strutturazione conclusiva, pur nella difficoltà di valutazione della vasta e molteplice documentazione di analisi, recepisce fundamentalmente le varie linee di programmazione territoriale espresse nei documenti regionali che costituivano il quadro di riferimento fino al 97.

L'impostazione generale si basa sull'articolazione di diverse "opportunità insediative" ovvero sull'individuazione di varie aree che a seconda del loro livello di compatibilità o meno con gli usi residenziali, industriali, infrastrutturali, agricoli, costituiscono i riferimenti di carattere analitico-interpretativo rispetto a cui sono formulati gli indirizzi.

Si sottolinea che nell'ottica della copianificazione delineata dal nuovo quadro legislativo, il livello provinciale, rappresentando la sede di interscambio del flusso di informazioni tra la scala regionale e la scala locale, costituisce fondamentale occasione per coordinare le scelte strategiche regionali con l'attività pianificatoria dei comuni.

Grande importanza assume conseguentemente l'esigenza di costruire un sistema informativo territoriale (SIT) condiviso tra Regione e Provincia per il governo del territorio, quale strumento di ausilio all'analisi territoriale contenuta negli strumenti di pianificazione (Accordo per l'integrazione dell'Intesa Stato-Regioni-Enti Locali) ed in accordo con il PRS (vedi D.G.R. 7582/01).

Da un primo esame degli elaborati risulta che il corpo normativo introduce importanti elementi innovativi. Anche se si rendono necessarie alcune precisazioni (vedi parte prescrittiva), si apprezza l'attenzione dedicata all'articolazione dei dispositivi normativi, di carattere orientativo, prestazionale e normativo-prescrittivo, lo spazio dedicato agli indirizzi e le direttive del PTCP per la pianificazione comunale, nonché l'elencazione sistematica dei vari regimi di salvaguardia imposti sia dalle legislazioni regionale e sovraregionale e recepite dal PTCP, sia quelli relativi a opere di competenza del PTCP, per esempio corridoi e tracciati di interesse provinciale.

Particolarmente studiato risulta il progetto della rete ecologica, per il quale il Piano prevede un sistema articolato di differenti livelli di tutele ed individua nella sua struttura prioritaria, composta da parchi, riserve, fasce fluviali...ecc. l'obiettivo strategico di valorizzazione ambientale di medio e lungo periodo.

Si osserva che i singoli tematismi sono facilmente enucleabili dagli elaborati di piano, presentandosi organizzati per settori ed individuati come sistemi; in ciò facilitando l'esame istruttorio compiuto dai referenti delle varie Direzioni Generali componenti del Gruppo di lavoro.

Riinviano le osservazioni puntuali alla parte propositiva, le principali considerazioni di carattere generale attengono alcuni dei contenuti minimi indispensabili di piano, **assetto idrogeologico, mobilità, i temi d'area vasta** che generano domanda di localizzazione di funzioni sovralocali,

In materia di assetto idrogeologico è necessario che il piano assuma per l'approvazione definitiva i contenuti di livello base, come le fasce del PAI, di cui alla DGR n.7582 del 21/12/01, mentre l'adeguamento ai contenuti del secondo livello può essere effettuato successivamente, previa sottoscrizione di apposita intesa tra Regione – Provincia – Autorità di Bacino da effettuarsi prima dell'approvazione del Piano.

Altri adeguamenti significativi richiesti dal presente parere ineriscono il settore della mobilità e trasporti. Per le infrastrutture ferroviarie, per le quali il territorio della provincia di Cremona presenta situazioni critiche, occorre un maggior raccordo con il quadro programmatico nazionale e regionale, al fine di ricomprendere ipotesi di intervento escluse dal PTCP e per orientare la pianificazione comunale .

Per la viabilità autostradale è opportuno che il PTCP tenga conto dei collegamenti Cremona-Mantova, corridoio allo studio, ed il raccordo Ti.Bre recentemente ridefinito.

In tema di area vasta, richiamandosi ai contenuti delle Linee generali di assetto del territorio, parrebbe opportuno un approfondimento circa i rapporti tra infrastrutturazione del territorio e assetto insediativo. Riconoscendo nell'accessibilità uno dei requisiti per la sostenibilità delle scelte, la dimensione provinciale sembrerebbe offrire l'opportunità di studiare le interrelazioni tra funzioni insediative di livello sovralocale, come grossi insediamenti industriali, ospedali, università e i nodi di alta accessibilità.

Le richieste di adeguamento contenute nel presente parere sono sostanzialmente motivate dal nuovo quadro di riferimento legislativo e delle programmazioni di settore entro cui operare, che si è delineato evidentemente in un momento successivo alla maturazione del PTCP di Cremona. Esempi di grande incidenza in questo senso sono la recente approvazione dei requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante o quella relativa ai nuovi distretti industriali.

2. PROPOSTE DI MODIFICA

La parte relativa alle prescrizioni, così come descritte in premessa, si articola secondo il seguente schema:

2.1 Proposte di modifica relative al rispetto della legge 1/2000 che discendono dalla verifica del rispetto dei contenuti di cui al comma 3, punti 26 b), 26 c) e 28 e che interessano quindi i seguenti settori: Mobilità, Assetto idrogeologico, Paesaggio;

2.2 Proposte di modifica che riguardano la coerenza con le linee generali di assetto del territorio lombardo, nonché con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali. Queste si riferiscono a quegli elementi strutturanti il piano con valore di contenuto strategico per il territorio regionale e che sono:

- l'orientamento per le politiche sovracomunali;
- la localizzazione di funzioni ad alta concentrazione di presenze;
- la localizzazione di funzioni produttive in genere;
- lo sviluppo sostenibile;

2.2.1 Proposte di modifica alle Norme

2.2.2 Suggerimenti normativi

2.3 Errori materiali

2.1 - Proposte di modifica in coerenza con la legge 1/2000 (comma 3, punti 26 b, 26 c e 28) - Mobilità, Assetto idrogeologico, Paesaggio

Mobilità

Rete ferroviaria

Il quadro degli interventi di sviluppo della rete ferroviaria indicato nel PTCP appare condivisibile in quanto sostanzialmente coerente con le linee di programmazione regionale, sia in termini di individuazione di nodi ed itinerari critici che di selezione delle necessità di intervento.

Tuttavia si rende necessario l'inserimento negli elaborati del PTCP (Relazione di piano – Documento Direttore, Normativa e Carta degli Indirizzi per il sistema insediativo e per le infrastrutture) di uno specifico riferimento al quadro programmatico e pianificatorio di rilevanza nazionale (SNIT) e regionale, come delineato nel sottoparagrafo “Suggerimenti normativi “ del presente parere (indicazione degli interventi infrastrutturali finalizzati allo sviluppo del Servizio Ferroviario Regionale ed alla realizzazione degli itinerari merci alternativi) al fine di orientare l'attività di pianificazione di livello comunale.

Relativamente alla proposta di un nuovo collegamento ferroviario fra Crema e Milano lungo la direttrice della Paullese, illustrata nel Piano Integrato della Mobilità (PIM), per la quale la Provincia di Cremona intende avviare una verifica di fattibilità, la Regione, pur giudicandola interessante e meritevole di attenzione, ritiene che al momento non

sussistano le condizioni perché possa essere coerentemente inquadrata con la strategia regionale di riassetto della rete ferroviaria.

Trasporto merci: intermodalità e logistica

Gli interventi previsti nel campo del trasporto merci (Polo logistico di Cremona Cavatigozzi, Polo logistico di Casalmaggiore, Raccordo ferroviario di Casalmaggiore – Viadana (MN) – Pomponesco (MN) – Dosolo (MN)) sono coerenti con gli atti di indirizzo e di programmazione regionale.

Nelle linee guida del PIM mancano tuttavia riferimenti espliciti al Piano Regionale del Sistema dell'Intermodalità e della Logistica, nel quale, rispetto agli interventi, sono anche forniti una serie di dati quantitativi che il PTCP dovrebbe recepire.

Infine, si evidenzia che nella Scheda 1 – Trasporto merci (All. B del PIM) "Polo logistico di Cremona Cavatigozzi", relativamente ai magazzini raccordati a cui si fa cenno nella sezione "stato di avanzamento", il quadro va aggiornato in quanto il progetto ha ormai superato la fase di stallo e sono cominciati i lavori.

Viabilità

Autostradale

▪ Nuovo collegamento autostradale Cremona-Mantova

Probabilmente a causa della "maturazione" recente della proposta, il nuovo corridoio plurimodale da Cremona a Mantova non figura tra i contenuti del PTCP, del quale dovrebbe invece strutturare in modo sostanziale gli scenari di sviluppo sia in termini socioeconomici ed insediativi che, ovviamente, infrastrutturali.

Il Documento Direttore accenna al nuovo asse unicamente come ipotesi in corso di valutazione; un possibile tracciato è riportato nella Carta degli Indirizzi per il sistema insediativo e per le infrastrutture, che non ha valenza prescrittiva ai fini della disciplina d'uso del suolo.

Considerato che l'importanza strategica dell'opera ai fini della creazione di un nuovo itinerario transpadano è stata recentemente sancita anche a livello programmatico regionale (D.G.R. n.8708 del 9.4.2002), è necessario che il PTCP:

- 1) sviluppi le implicazioni urbanistiche e territoriali connesse alla realizzazione dell'infrastruttura, in termini di governo delle trasformazioni insediative indotte e delle conseguenti ricadute sul sistema della mobilità locale.
- 2) Tenga conto delle procedure di concertazione inerenti ai progetti infrastrutturali di cui all'art.19 della L.R.9/2001

Raccordo Ti.Bre.

Il collegamento autostradale A15-A22 (Ti.Bre.) va recepito nella cartografia di progetto del PTCP secondo la giacitura recentemente perfezionata a seguito della concertazione con gli enti territoriali locali, che prevede - tra l'altro - la sovrapposizione funzionale con un tratto dell'autostrada Cremona-Mantova.

La definizione puntuale di tale tracciato conseguirà da specifiche analisi di fattibilità tecnico-economica, da condurre sulla base di valutazioni di carattere ambientale, urbanistico, socio-economico e trasportistico.

Pertanto, in pendenza di tali approfondimenti e tenuto conto del ruolo proprio dello strumento del PTCP agli effetti del governo della pianificazione urbanistica comunale, è

necessario che il piano mantenga impregiudicata la praticabilità, attraverso l'apposizione di necessarie salvaguardie urbanistiche. A tale riguardo occorre introdurre nella disciplina di attuazione uno specifico disposto che consenta comunque di definire l'effettivo sedime da sottoporre a salvaguardia.

Si ricorda comunque che, essendo tale tracciato inserita nella Legge Obiettivo, prevalgono le procedure previste dal quadro nazionale

Viabilità ordinaria

A prescindere dall'approvazione del Piano della Viabilità provinciale, il PTCP deve recepire da subito alcune previsioni strategiche relative alla rete stradale ordinaria, al fine di consentire l'immediata applicabilità delle relative misure di salvaguardia ex art. 19 della Normativa.

La Carta delle Tutele e delle salvaguardie, infatti, non riporta alcuni interventi oggetto di concertazione con la Regione nella definizione del Piano di riparto delle risorse per la viabilità trasferita ex D.Lgs 112/98, recentemente approvato dalla Giunta Regionale:

- ex SS 343 - Circonvallazione ovest di Piadena (già indicata nella Carta degli Indirizzi per il sistema insediativo e le infrastrutture);
- ex SS 498 - Circonvallazione di Casalmorano;
- ex SS 472 - Circonvallazione di Dovera.

Come nel caso della viabilità autostradale, il recepimento dei corridoi di progetto di tali opere nella cartografia di PTCP con valore prescrittivo è indispensabile per mantenere impregiudicata nel tempo la fattibilità degli interventi.

Identica misura si propone per i seguenti progetti, in coerenza con il carattere strategico loro attribuito nel Documento Direttore:

- collegamento Bottaiano-Camisano (SP 12), in connessione con la prevista bretella di raccordo alla direttissima Milano-Brescia;
- variante alla SS 343 a sud di Piadena;
- tangenziale di Pandino.

Aeroporti

Il PTCP individua due potenziali siti alternativi per la localizzazione di un eventuale nuovo aeroporto di "3° livello" a nord est del centro urbano di Castelveverde, in prossimità del naviglio Civico di Cremona, e a ovest del Comune di Spinadesco, subordinando l'effettiva realizzabilità dell'opera ad una verifica di coerenza col quadro degli interventi di sviluppo degli aeroporti minori delle province limitrofe, con particolare riferimento alla Provincia di Piacenza.

Tale proposta, diversamente da quanto dichiarato nel PTCP, non risulta essere in recepimento di atti specifici di programmazione regionale e non è supportata da specifici studi di settore. Si ritiene pertanto necessario un approfondimento che evidenzi anche le possibili implicazioni indotte sul sistema insediativo ed infrastrutturale connesse alla realizzazione dell'infrastruttura.

Navigazione delle acque interne - Vie navigabili

Le indicazioni relative al settore della navigazione delle acque interne sono scarsamente approfondite. La Relazione di piano - Documento Direttore contiene solo pochissimi cenni. Ciò è probabilmente dovuto alla scelta di carattere più generale di approfondire tali tematiche nel Piano Integrato della Mobilità (PIM). Sarebbe invece opportuno riprendere le parti principali, sviluppate in questo secondo documento, anche nel Documento Direttore del PTCP.

Entrando nel merito del PIM, si evidenzia innanzitutto una generale incompletezza di fondo in quanto le considerazioni in esso contenute si basano unicamente sui risultati dello Studio di fattibilità del Corridoio Adriatico, senza tener conto dello Studio di fattibilità del Sistema Idroviario Padano – Veneto redatto nel 1999. I dati contenuti nel PIM appaiono inoltre superati e portano allo sviluppo di una disanima non congruente con l'attuale impostazione regionale.

Si coglie quindi l'occasione per segnalare alcuni aggiornamenti:

- il canale Mantova – Venezia (Fissero–Tartaro–Canalbianco) è ormai aperto alla navigazione;
- i lavori per la realizzazione del Porto dell'Emilia Centrale (PEC) sono appaltati;
- il porto di Rovigo è già stato inaugurato ed ha una banchina funzionante.

L'apertura alla navigazione del canale Mantova – Venezia ha in parte modificato le priorità di intervento sull'idrovia, portando in primo piano la necessità di “consolidare” la tratta Cremona–foce Mincio.

Si sottolineano infine altri due punti di carattere generale:

- non può essere data per acquisita la scelta di non proseguire il canale navigabile in direzione di Milano, tenuto conto che le leggi 194/98 e 413/98 stanziavano dei fondi in tal senso e prossimamente verranno commissionati appositi studi;
- nel PIM non viene affrontata la mobilità via acqua a fini turistici che è il settore che ha sviluppato la maggiore novità di questi ultimi anni: la navigazione da crociera sul fiume Po.

Assetto Idrogeologico

Le presenti proposte di modifica si riferiscono ai contenuti di livello base di cui alla D.G.R. n.7582 del 21/12/2001 e sono da assumere prima della approvazione del Piano

- Il Piano deve contenere la delimitazione esatta delle Fasce Fluviali, così come riportata nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po,

adottato con delibera n. 18 del 26/4/01 e approvato con DPCM pubblicato sulla G.U. in data 8/08/01. In particolare dovranno essere riportate correttamente le delimitazioni dei territori della fascia C delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la fascia B e la C".

- Con riferimento alle perimetrazioni contenute nel P.A.I., ai fini di non generare equivoci di interpretazione, nella legenda della cartografia andranno utilizzate le medesime simbologie e diciture contenute nel P.A.I. stesso.
- Dovranno inoltre essere recepite le prescrizioni relative alle fasce fluviali, contenute nelle Norme di Attuazione del PAI (artt. 32, 38, 38 bis, 39 e 41) e dovranno essere forniti gli indirizzi per le attività consentite nella fascia C e le prescrizioni al fine di garantire la compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale; in quest'ultimo caso si potrà fare riferimento ai contenuti dell'Allegato 3 della DGR n. 7/6645 "Approvazione direttive per la redazione dello studio geologico ai sensi dell'art.3 della l.r. 41/97", del 29/10/01 sul terzo supplemento straordinario n.48 del BURL in data 30.11.01;
- Per quanto riguarda le fasce A e B in centro abitato e le fasce C a tergo della B di progetto, si dovrà fare riferimento alle norme contenute all'art.4 della DGR n. 7/7365 "Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) in campo urbanistico. Art. 17, comma 5, della legge 18 maggio 1989, n.183", pubblicata in data 20/12/01;
- Le aree a rischio di esondazione, individuate nella cartografia di piano, anche non provenienti dal P.A.I., dovranno essere sottoposte ad una norma che prescriva opportune verifiche di compatibilità;
- Bisognerà infine definire specifiche prescrizioni per le classi di vulnerabilità idrogeologica così come individuate all'interno della "carta delle sensibilità fisico-naturali".

Paesaggio

Al fine di qualificare il PTCP della Provincia di Cremona come "atto a maggior definizione" rispetto al PTPR occorre che siano verificate alcune condizioni, relative sia alla rappresentazione cartografica che agli elaborati descrittivi e normativi del piano provinciale, e pertanto la valutazione di congruità/coerenza paesistica della proposta di PTCP con il PTPR non può prescindere dalla verifica della complessiva rispondenza, sia formale che sostanziale, degli atti ed elaborati proposti ai contenuti del Piano regionale.

Dall'esame dell'attuale proposta di piano si può sostenere la complessiva rispondenza del PTCP al PTPR pur rilevando che viene prestata una maggior attenzione alla lettura degli aspetti naturalistici mentre minor "peso" è dedicato all'indagine degli aspetti antropici del territorio.

Va segnalato che tale diversa "attenzione" alle componenti naturali ed antropiche strutturanti il paesaggio è una scelta del PTCP cremonese, che rinvia esplicitamente alla successiva pianificazione comunale la maggior definizione sia della componente descrittiva che di quella normativa attinente l'analisi e la definizione dei livelli di tutela degli elementi paesistici (significativamente per quanto attiene ai centri e nuclei storici, al patrimonio architettonico-rurale, alla viabilità di interesse storico e paesistico).

Per quanto riguarda l'individuazione dei centri e nuclei storici appare condivisibile la scelta provinciale di individuare, anche cartograficamente ("carta degli indirizzi per il

sistema paesistico-ambientale”; “carta delle tutele e delle salvaguardie”), solo i nuclei ritenuti di maggior pregio (puntualmente indicati all’art. 15, punto 6 delle Norme) rinviando ai Comuni il compito di perimetrare gli ambiti appartenenti ai centri e nuclei storici.

In relazione all’indagine sul patrimonio architettonico-rurale, pur considerando che è in corso un censimento da parte della Provincia (v. pag. 14 della relazione di piano), appare opportuno segnalare la necessità che nell’ambito del PTCP, in modo diretto o come rimando a successivi approfondimenti da realizzare da parte dei Comuni, si implementino le indicazioni su questo aspetto che sia nel cremonese che nel cremasco rappresenta un dato significativo e sensibile della struttura del paesaggio agrario.

Per quanto riguarda infine gli aspetti afferenti la tutela della viabilità storica e d’interesse paesistico è opportuno segnalare la necessità di un ulteriore approfondimento da parte della Provincia che porti a definire quale sia la rete viaria e infrastrutturale che abbia, per la Provincia, un qualche maggior significato o rilevanza sotto il profilo storico e paesistico.

Lo stesso suggerimento può essere formulato anche in relazione alla definizione di criteri di tutela specifici per questo tema, pur riconoscendo la complessità e difficoltà di articolazione di criteri che non si limitino ad una generica necessità di tutela dei percorsi e della loro leggibilità e visibilità.

2.2 Proposte di modifica in coerenza con le linee generali di assetto del territorio lombardo e con la programmazione regionale

Elementi strutturanti di piano con valore di contenuto strategico per il territorio regionale (parag.1, lett.c1)

Orientamenti per le politiche sovracomunali

Artt. 20-21-22 I criteri per la pianificazione dello sviluppo insediativo comunale tengono conto degli studi di cui alla carta delle opportunità insediative, delle polarità insediative (tecnicamente nel calcolo non capisco dove), dei criteri insediativi morfologici che privilegiano le forme urbane compatte, dei criteri paesistico-ambientali di cui alla carta delle tutele e delle salvaguardie e alla carta degli indirizzi per il sistema paesistico-ambientale. Questi sono esplicitati comune per comune nell’allegato 2 – “le opportunità insediative” .

Dalla lettura del vecchio elaborato emerge l’indirizzo di correggere o confermare le singole espansioni previste dai PRG comunali a seconda della coerenza o meno con i criteri più sopra citati.

Tale situazione, pur rispecchiando in linea di massima le direttive regionali in materia di pianificazione a scala provinciale e non scostandosi fondamentalmente dall’impostazione dettata dalla L.R. 51/75 in materia di dimensionamento del processo antropico, di fatto sottende una impostazione strategica ancora legata ed una visione rigida della pianificazione territoriale, orientata a garantire un forte controllo delle dinamiche territoriali,

probabilmente in relazione a riscontrate esigenze di “tutela”, che al momento non costituisce un elemento di contrasto con il quadro normativo vigente.

La scelta di questo modello pianificatorio assunto dalla Provincia di Cremona, evidentemente trova la propria sostenibilità nella realtà socio economica di una Provincia tuttora ancorata ad una tradizione produttiva strettamente legata ad una vocazionalità agricola a macroscala, dove le potenzialità dei processi evolutivi territoriali, sia residenziali che produttivi, sono al momento ancora governabili con un modello di pianificazione fortemente strutturato.

Si segnala inoltre che la definizione dei criteri per la pianificazione dello sviluppo insediativo comunale, ampiamente trattati negli articoli 20, 21 e 22 della normativa del P.T.C.P., raccoglie e sviluppa gli indirizzi regionali ponendo, da un lato, l’esigenza di considerare le dinamiche legate ai processi demografici interni ai Comuni e dall’altro l’esigenza di considerare i fenomeni generati dai flussi “migratori” intercomunali.

Tuttavia, tali criteri, indirizzati ai comuni, non si traducono in una strategia chiara da parte della Provincia per la concertazione della quota di residenza riferibile alla componente esogena della capacità insediativa residenziale dei PRG nell’elaborato “opportunità insediative” (per altro già definita nell’allegato A delle Norme, come saldo sociale determinato in accordo con i comuni appartenenti alla medesima ACI e/o con la Provincia).

Si richiede pertanto che l’elaborato 2 “Opportunità insediative”, opportunamente integrato come sopra evidenziato, sia adottato dal PTCP quale elaborato di progetto.

Con riferimento alla residenza si raccomanda inoltre:

1. che, a livello di comparto o di raggruppamento ACI, il P.T.C.P. salvaguardi la possibilità di introdurre, per quanto riguarda la residenza, specifiche politiche locali convergenti (in relazione ai flussi della mobilità intercomunale connessa al mercato del lavoro, alle previsioni insediative industriali, commerciali e infrastrutturali, ecc.) per il soddisfacimento del fabbisogno abitativo espresso dall’utenza ERP intesa in senso allargato, secondo le previsioni del P.R.E.R.P.;
2. che, in relazione a quanto indicato all’art. 21 Normativa P.T.C.P., nell’ambito della disciplina urbanistica generale che i Comuni dovranno adottare, definendo la componente endogena e esogena dello sviluppo insediativo, in caso di previsioni insediative che comportino un rilevante incremento della quota del patrimonio abitativo riconducibile alle diverse forme dell’ERP, gli stessi favoriscano la formazione di Piani complessi, in considerazione degli evidenti vantaggi che presentano per la realizzazione o il recupero di ambiti urbani in termini di plurifunzionalità e di capacità di attrazione di risorse anche private.

Rapporto infrastrutture-insediamenti

Il documento regionale “linee generali di assetto del territorio lombardo” propone alle Province di assumere l'obiettivo di uno sviluppo correlato fra infrastrutturazione del territorio e assetto insediativo.

Si rileva la mancanza di un'analisi dettagliata delle interrelazioni tra il sistema dei servizi di interesse sovracomunale ed il sistema urbanistico territoriale

Risulterebbe opportuna un'analisi che affronti il tema delle funzioni ad alta concentrazione di presenze in relazione ai nodi di alta accessibilità.

Si ritiene che il PTCP debba affrontare il tema del bilancio dell'offerta dei nodi strategici e della domanda di attività ad elevata concentrazione di presenze, cioè debba valutare la capacità insediativa dei nodi strategici e l'eventuale esigenza di creare ulteriori nodi.

Le linee generali orientano alla definizione di strategie per rendere effettivamente disponibili e appetibili, per le funzioni a elevata concentrazione di presenze, le aree disponibili nell'intorno dei nodi strategici.

Con riguardo alla rete dei servizi sanitari, esistenti si segnala che nei comuni di Cremona e Casalbuttano non risultano attivati presidi ospedalieri

Commercio

Nel Piano di settore dello sviluppo e dell'adeguamento della rete di vendita, adottato come strumento attuativo, di approfondimento e specificazione del PTCP si rileva carenza di disposizioni in ordine alla localizzazione delle nuove grandi strutture di vendita.

Dalla normativa del PTCP non si evincono disposizioni puntuali che disciplinino la localizzazione delle grandi strutture di vendita in relazione al sistema dell'accessibilità e della rete di comunicazione comunale e intercomunale.

Con riguardo al settore in argomento si osserva carenza di motivazioni in ordine all'individuazione dei parametri di riferimento per la pianificazione comunale, infatti dalla determinazione della componente endogena ed esogena non si desumono i criteri utilizzati per la predisposizione delle tabelle di cui ai punti a), b), e c) dell'art.22, comma 3 concernenti i limiti dimensionali e tipologici delle strutture di vendita cui dovrebbero attenersi i comuni nella individuazione delle aree destinate al commercio.

Inoltre si registra assenza di indicazioni circa lo sviluppo delle strutture commerciali già esistenti. Infatti sembra lecito supporre che queste ultime possano ampliarsi oltre i limiti stabiliti per le nuove.

Si richiede pertanto che il piano di settore sia integrato

- a) con uno studio su gli elementi di analisi che supportino la classificazione degli interventi in relazione alla componente esogena ed endogena;
- b) indicazioni concernenti lo sviluppo del sistema distributivo con particolare riguardo al sistema della viabilità, del traffico e delle principali vie di comunicazione in ambito provinciale.

Localizzazione di attività produttive in genere

Il Piano è coerente con l'insieme delle iniziative in corso a livello regionale in quanto i poli d'interesse intercomunale che sono stati definiti o che sono in fase di definizione comprendono numerosi comuni che hanno chiesto, ed in alcuni casi ottenuto, finanziamenti a valere sulla l.r. n.35/96 "Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese minori".

Ciò potrà costituire un utile e importante riferimento affinché i futuri interventi a favore del sistema produttivo sempre più trovino origine in studi di programmazione capaci di esaltare, in contesti d'area vasta, le esigenze del sistema economico e produttivo e, quindi, capaci di determinare positive ricadute sul sistema delle imprese e un efficace e compatibile uso del territorio.

Inoltre questo consentirà di concorrere alla realizzazione di un diffuso innalzamento del livello propositivo nella definizione delle strategie locali di sviluppo e, di conseguenza, di superare la fragilità talvolta dimostrata dai Comuni nell'affrontare le tematiche connesse allo sviluppo del sistema produttivo.

Ricordando che, in attuazione della l.r. n.1 del 5 gennaio 2001, la Regione ha provveduto con deliberazioni n.VII/3839 del 16 marzo 2001 e n.VII/6356 del 5 ottobre 2001 all'individuazione dei nuovi distretti industriali (distretti tradizionali o di specializzazione produttiva e meta-distretti) si ritiene opportuno che gli ambiti di specializzazione produttiva vengano ad essere correlati con il sistema dei distretti industriali.

Le tipologie di distretto che interessano le aree della provincia di Cremona sono il distretto n.16 - Legno che interessa otto comuni cremonesi e il meta-distretto delle Biotecnologie alimentari che coinvolge ulteriori ventitre comuni della provincia.

Su questi temi il PTCP può costituire un ulteriore ed efficace strumento d'indirizzo affinché, da una parte, si realizzi una sempre maggiore correlazione tra gli atti della programmazione regionale e provinciale ed una realtà economica locale e, dall'altro, si possa concorrere a realizzare condizioni capaci di aumentare il livello di competitività di quelle aree che costituiscono vere e proprie aree d'eccellenza del sistema produttivo, affinché dello sviluppo settoriale e territoriale si possano sempre più distribuire gli effetti positivi.

Da ultimo e solo per mera precisazione serve rilevare che contrariamente a quanto contenuto nello studio prodotto dal Politecnico di Milano, allegato al PTCP, negli anni che vanno dal 1978 al 1990 la Regione ha viceversa sostenuto con contributi a valere sulla l.r. n.46/77 e n.33/81 la realizzazione dell'area industriale Cremona n.1 zona nord e sud.

Sviluppo sostenibile

Si segnala che le previsioni del PTCP non risultano coerenti con l'azzoneamento dei PTC dei parchi regionali che interessano il territorio provinciale

Gli Enti gestori dei Parchi segnalano in particolare:

- il Parco Oglio Sud, con nota del 17.6.02, il forte impatto ambientale che la costruzione del collegamento autostradale Tirreno-Brennero comporterebbe.
- il Parco del Serio, con nota del 4.9.02, riscontra, nella carta B – Carta degli Indirizzi, che la previsione di industrie a medio impatto e le infrastrutture di collegamento su gomma risultano in contrasto con le previsioni del P.T.C. approvato con d.g.r. n.28.6.00

Si ricorda pertanto che l'individuazione dei nuovi tracciati viari, *almeno per quanto attiene alle aree ricomprese nei perimetri dei Parchi, dovrà tenere conto delle procedure di concertazione previste dal nuovo quadro di riferimento legislativo inerente i progetti infrastrutturali di cui all'art.19 della L.R. 9/2001. Tale individuazione sarà oggetto di approfondimenti con gli Enti gestore Parco affinché anche in questa fase di pianificazione, emerga la volontà di razionalizzare ed integrare i percorsi per ridurre il consumo delle risorse naturali soprattutto laddove la Giunta regionale ne ha già riconosciuto il pregio. Infatti, qualunque opera pubblica, se in contrasto con il PTC, dovrà essere autorizzata con deliberazione di giunta secondo le procedure previste per le autorizzazioni in deroga all'art.18, comma 6ter della l.r.86/83 previo parere favorevole del Parco.*

Si segnala inoltre che risulta non sufficientemente sviluppata la disciplina dell'attività industriali a rischio al fine di prevenire incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose in attuazione del DLGS n. 334/99 e della l.r. n.19/01, tenuto conto che nel territorio della Provincia di Cremona sono situate aziende a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs 334/99.

Infatti ai sensi dell'Art.3 – Pianificazione territoriale - del Decreto Ministeriale 9 maggio 2001 “Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante” si richiede che la Provincia individui, prima dell'approvazione definitiva del piano, i comuni che verranno coinvolti nella definizione delle aree sulle quali ricadono gli effetti causati da eventuali incidenti.

Successivamente, una volta acquisite dal gestore dell'impianto le informazioni previste dall'Allegato Tecnico del DM 9 maggio 2001, la Provincia potrà procedere a delimitare le aree, a disciplinare la relazione tra gli stabilimenti con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili come definiti nel suddetto allegato tecnico, nonché con le reti e i nodi infrastrutturali, di trasporto, tecnologici ed energetici, esistenti e previsti. Inoltre la Provincia potrà provvedere a definire le linee di indirizzo e i criteri da rispettare per quanto riguarda gli aspetti territoriali connessi all'insediamento di nuovi impianti a rischio di incidente rilevante

2.2.1 Proposte di modifica alle Norme

Assetto idrogeologico

Il recepimento della normativa del P.A.I. è stato inserito in “appendice C” della Normativa del PTCP, e richiamato negli articoli 14.5 (fasce A, B e “aree a rischio idrogeologico molto elevato”) e 16.10 (fascia C).

Si fa notare che, in accordo a quanto indicato al punto 2 della DGR7/7582 del 21 dicembre 2001, in tale appendice dovranno essere inseriti anche gli articoli 32, 38, 38bis, 39 e 41 delle N.d.A del P.A.I.

Si rileva che non è stato differenziato il “limite di progetto tra la fascia B e la fascia C (art. 31.5 delle N.d.A. del P.A.I.). Si richiama il fatto che per tali territori nonché per quelli ricompresi nelle fasce A e B all'interno dei centri edificati, si dovrà fare riferimento alle norme contenute all'art.4 della DGR n. 7/7365 “Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI) in campo urbanistico. Art. 17, comma 5, della legge 18 maggio 1989, n.183”, pubblicata in data 20/12/01;

La disciplina sulle zone sismiche (L.64/1974 e decreti attuativi successivi), citata molto genericamente nell'allegato n.3, non trova riscontro nelle Norme Tecniche di Attuazione

del Piano e dovrà comunque essere recepita all'interno delle Norme del Piano, indipendentemente dalle risultanze dello studio specifico in elaborazione.

In accordo con quanto indicato nell'allegato 3 ("Carta delle compatibilità fisico naturali") dovranno trovare riscontro in normativa quelle valutazioni volte alla salvaguardia della risorsa idrica sotterranea in quelle aree, con particolare riferimento a quelle caratterizzate da vulnerabilità media e alta, per le quali il Piano preveda insediamenti di vario tipo, non altrimenti localizzabili.

(Infrastrutture)

Art. 8

Il richiamo alla Proposta della Regione Lombardia per lo stralcio attuativo triennale 1994-96 del Piano decennale della grande comunicazione va sostituito con quello relativo agli attuali atti di programmazione assunti dalla Regione in materia di viabilità:

- Accordo di Programma Quadro per la Grande Viabilità (aprile 2000);
- D.G.R. n. 8708 del 9 aprile 2002 su raccordo Ti.Bre. e configurazione della tratta Cremona–Mantova del collegamento transpadano;
- D.G.R. n. 10312 del 16 settembre 2002 sulla programmazione degli interventi prioritari sulla rete viaria di interesse regionale da finanziare con risorse per la viabilità trasferita (D.Lgs. 112/98).

Tra gli atti di programmazione regionale occorre inoltre inserire in normativa il:

- Piano straordinario per lo sviluppo delle infrastrutture lombarde 2002/2010, allegato al DPEFR;
- Piano di Sviluppo del Servizio Ferroviario Regionale, approvato con D.G.R. n. VII/4176 del 6 aprile 2001;
- Protocollo d'intesa per la definizione degli interventi di sviluppo del sistema ferroviario lombardo e della sua integrazione nella rete europea, sottoscritto con RFI SpA il 4 luglio 2002.

CAPO III

Nell'Introduzione, al quarto capoverso, dopo "leggi" va inserito "o atti di programmazione"; al punto 2, il termine "interesse provinciale" va integrato con "o sovraprovinciale"

Piani provinciali di settore

Art.10

Ad esclusione del piano cave, che ha valore ed effetti di piano territoriale regionale relativo al settore funzionale delle cave, e per il quale il testo dell'art.10, lett.b, viene modificato come segue al paragrafo successivo, occorre per il presente articolo, in coerenza con la D.G.R. n.7582 del

21/12/02, chiarire che le eventuali modifiche sostanziali degli obiettivi del presente piano, proposte dai piani di settore, costituiranno proposta di Variante al PTCP.

Si suggerisce pertanto, in accordo con quanto definito al punto 1 della stessa Deliberazione, di esplicitare in sede di NTA, l'individuazione di quegli elementi che oltre a quelli di rilevanza regionale, quali infrastrutture, assetto idrogeologico e paesaggio, costituiscono i capisaldi di . Questi sono, nella sostanza, riferibili a:

1. gli elementi che per il loro contenuto di indirizzo strategico per l'assetto del territorio regionale sono da considerarsi tra quelli strutturanti il piano;

quali:

l'orientamento per le politiche sovracomunali;

la localizzazione di funzioni ad alta concentrazione di presenze;

la localizzazione di attività produttive in genere;

la rete del verde;

lo sviluppo sostenibile.

2. gli elementi essenziali di Piano secondo il PTCP, in funzione della sua struttura e dei suoi obiettivi, chiarendo le modalità di procedura di variante.

Piano provinciale delle cave

Art. 10 - lett.b)

In ottemperanza alle disposizioni di legge in materia si suggerisce la riscrittura dell'intero paragrafo come segue:

“Il Piano Provinciale delle Cave (PPC) costituisce lo strumento per la pianificazione in materia di esercizio delle attività estrattive e di localizzazione e di recupero degli ambiti territoriali estrattivi. Tale strumento è regolato dalla l.r.14/98 che disciplina la programmazione regionale in materia di ricerca e coltivazione delle sostanze minerali di cava e l'esercizio della relativa attività nel territorio della Regione Lombardia.

Relativamente all'esercizio delle attività estrattive valgono le disposizioni del piano provinciale cave approvato dalla Regione Lombardia in quanto il piano, approvato con deliberazione di Consiglio Regionale, ha il valore e gli effetti di piano territoriale relativo ad un settore funzionale ai sensi dell'ultimo comma dell'Art.4 della l.r.51/75.”

Salvaguardie

Art. 19

Il punto 2.a, il secondo e il terzo periodo vengono così riformulati: “Nelle more di quanto previsto al riguardo dal comma 8 del suddetto art. 2 del D.Lgs. 285/92, tale classificazione verrà effettuata in via temporanea dal Piano della Viabilità Provinciale, ponendo le seguenti salvaguardie sulle strade di maggiore rilevanza individuate nella Carta delle Tutele e delle Salvaguardie:”.

Art.27

Occorre integrare il testo dell'articolo con un richiamo alla "relazione preliminare" prevista dalla D.G.R. 7582 DGR 21/12/01, da inserire al punto 1 "Al fine di rendere più efficace il confronto si richiede che l'Amministrazione comunale predisponga una relazione preliminare contenente in forma chiara le strategie di sviluppo della Comunità locale e che costituisca il quadro di riferimento sulla base del quale dare inizio al processo di scooping. I contenuti di tale relazione sono definiti nella DGR sopracitata".

2.2.2 Suggerimenti normativi

Ferrovie

La Regione conferma l'interesse primario e l'impegno ad operare per lo sviluppo del SFR secondo le modalità previste nel "Piano di Sviluppo del Servizio Ferroviario Regionale", approvato con D.G.R. n. VII/4176 del 6 aprile 2001.

Le analisi svolte per estendere e potenziare su tutto il territorio il servizio ferroviario cadenzato hanno evidenziato, relativamente all'area sud-orientale della regione, che risulta maggiormente sotto strutturata, la presenza di situazioni critiche che necessitano di un programma di interventi infrastrutturali, quali, ad esempio, interventi di raddoppio, anche selettivo, l'estensione dei sistemi automatici di controllo, interventi sulle stazioni (aumenti di capacità, sicurezza, informazione), eliminazione dei passaggi a livello, tendenti ad eliminare le carenze più evidenti, con benefici legati non solo alla circolazione ferroviaria ma anche alla sicurezza degli utenti.

La Regione intende attivare gli opportuni accordi (con lo Stato, Rete Ferroviaria Italiana SpA e gli Enti locali) per definire puntualmente un programma di investimenti a breve termine per la realizzazione di opere che consentano di aumentare la potenzialità delle tratte e garantire la regolarità dell'esercizio, tra le quali si evidenziano:

- il raddoppio selettivo della tratta Codogno–Cremona–Mantova, per velocizzare i servizi su una linea con rilevante traffico;
- il raddoppio delle tratte Cremona–Olmeneta e Brescia–San Zeno, per consentire un'adeguata offerta nelle ore di punta, nelle due direzioni di marcia dei treni.

La rete ferroviaria nel settore sud-est della Lombardia è inoltre fortemente interessata dagli itinerari merci alternativi della strategia di riassetto della rete regionale, ufficializzata con il "Protocollo d'intesa per la definizione degli interventi di sviluppo del sistema ferroviario lombardo e della sua integrazione nella rete europea", sottoscritto con RFI SpA il 4 luglio 2002. Tali itinerari utilizzeranno sia la Gronda Sud (con la realizzazione di un nuovo tratto di connessione da Casalpusterlengo / Pizzighettone fino a Crema in direzione di Treviglio), sia, per i traffici dal Gottardo verso il sud-est, la linea Treviglio-Crema-Cremona, che nella tratta Treviglio–Castelleone verrebbe a sovrapporsi alla Gronda Sud.

Va inoltre considerato l'itinerario "basso padano" (Voghera–Piacenza–Cremona), che nella prosecuzione verso Mantova coincide con il potenziamento dell'itinerario merci "medio padano" (Cremona-Mantova-Monselice), quest'ultimo incluso, insieme alla Tirreno-Brennero (TI-BRE) e all'Adriatico-Brennero (A-BRE), tra le priorità della rete ferroviaria del Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti (SNIT), definito dal Nuovo Piano Generale dei Trasporti e della Logistica, approvato con D.P.R. del 14 marzo 2001, che costituisce il quadro di riferimento generale entro cui operare le scelte di governo locale.

Sismica

Il territorio comunale di quattro Comuni della Provincia (Soncino, Ticengo Casaleto di Sopra e Romanengo) è stato definito sismico di seconda categoria con decreto ministeriale del 5.3.1984; tale perimetrazione trova riscontro nella tavola di piano n° 6 ("F" – degrado paesistico ambientale). Si ritiene tuttavia che l'individuazione delle aree sismiche debba trovare riscontro anche nella Tav. D "carta delle tutele e salvaguardie". Nelle note illustrative della carta delle compatibilità fisico – naturali (all. 3) viene attribuita a questi territori una criticità bassa; si ritiene questa definizione quantomeno prematura in quanto la criticità potrà essere definita dallo studio della sismicità, attualmente in corso di redazione per conto dall'amministrazione provinciale.

Aree regionali protette

Art. 15

Per quanto riguarda l'elencazione delle Aree soggette ai regimi di tutela di leggi e atti di pianificazione regionale nell'Art.15 si sono riscontrati le seguenti imprecisioni:

▪ al comma 1 – riserve naturali

lett. h) Le Bine istituita con D.C.R. n° 759 del 1.10.1987 e non del 30.11.87

lett. i) Adda Morta istituita con D.C.R. n°1845 del 19.12.1984 e non del 19.11.1984

▪ al comma 4 – PTC Parchi regionali

lett. d) Serio approvato con DGR del 28.06.00 n° 7/192 e non n° 601

▪ al comma 5 Parchi sovracomunali

si suggerisce di riportare i nomi dei parchi riconosciuti ai sensi dell'art. 34 della l.r. 86/83

Parco della Golena del Po istituito con DGR del 27.09.1984 n° V/57362

Parco del Po e del Morbasco istituito con DGR del 30 luglio 1999 n° VI/44588

Parco Valle del Serio Morto istituito con DGR del 27 giugno 1996 n°VI/15215 e successiva modifica n° 1157/00.

Si segnala inoltre che recentemente, con D.C.R. del 27.02.02 n° 7421 è stata istituita la riserva naturale Bosco Ronchetti.

articolo 16

al comma 6

Suggeriamo di integrare la tutela dei fontanili prevedendo la tutela dell'area anche a ridosso della testa: "Per i fontanili non sono consentite opere di urbanizzazione e di edificazione per un raggio di 50 m dalla testa del fontanile e *dai primi 200 dell'asta*".

In allegato, ai fini del censimento delle zone umide come indicato nell'art.16, Vi inviamo copia del "Censimento delle zone umide della pianura" a cura della Regione Lombardia DG Tutela Ambientale Risorse Energetiche e Ambientali e Tutela dell'Ambiente Naturale e Parchi.

Agricoltura

Art.10, lett.h)

In considerazione della forte componente agricola del territorio cremonese si ritiene carente la parte dedicata al settore. In particolare si segnala la mancanza di documenti di analisi della componente socio-economico-produttiva agricola a supporto delle scelte degli indirizzi di piano.

Si raccomanda comunque che il piano di settore, si basi su un'accurata conoscenza della tematica agricola per salvaguardarla, valorizzarla e svilupparla nell'ambito della progettazione del territorio e della guida alle sue trasformazioni approfondendone le tematiche relative ai diversi sistemi territoriali.

Inoltre, valutato il ruolo e l'esperienza maturati sul territorio dai Consorzi di Bonifica della provincia di Cremona, si ricorda l'opportunità per la Provincia di svolgere un'azione di raccordo con l'attività dei Consorzi.

A tal fine si suggerisce di esplicitare il coinvolgimento di questi ultimi nella fase di formazione e adeguamento del piano di settore agricolo, prevedendo uno specifico disposto normativo.

La definizione dei criteri di intervento di carattere generale potrà essere integrata dalle seguenti voci alla lettera h) dell'art.10 delle n.t.a.:

Incentivare le forme di agricoltura a basso impatto ambientale (agricoltura integrata, biologica), non solo nelle aree che necessitano di attenzione per valenze ambientali, paesistiche e insediative, ma programmare interventi per ambiti specifici come aree di frangia urbana, aree con paesaggio agrario storico, aree di rispetto di ambiti naturalistici, aree vulnerabili, etc.; capaci di coordinare le aree programmate a set-aside ed integrarsi nel sistema delle aree a trasformazione condizionata.

Aumentare le superfici interessate da misure agroambientali, in particolare dalle azioni di agricoltura integrata e biologica; e mantenere la biodiversità e tutela del paesaggio tradizionale, specialmente nelle aree a parco presenti nella Regione.

Incentivare le funzioni di costruzione e di conservazione del paesaggio agricolo, ormai entrato a far parte di un patrimonio collettivo irrinunciabile per la società, che devono essere potenziate mediante il consolidamento della presenza agricola.

Salvaguardare la competitività delle imprese agricole più avanzate e incentivare lo sviluppo delle imprese agricole con potenzialità di espansione economica in settori e/o per nuovi prodotti;

Incentivare e salvaguardare la presenza di cooperative di allevamento e di produzione integrate, con una base produttiva propria e con colture a rotazione.

Incentivare e salvaguardare il radicamento di filiere produttive locali e tipiche, i cui prodotti siano a denominazione di origine controllata.

Ogni intervento programmato, indipendentemente dalla scala e dal tipo di intervento, deve essere preceduto da un'analisi delle risorse territoriali trasformate. (Un possibile riferimento è il metodo METLAND illustrato nel documento Salva.Te.R.)

Utilizzare i sistemi informativi forniti dalla Regione Lombardia, con particolare riferimento ai sistemi informativi LOSIS e S.I.B.I.Te.R., per acquisire una conoscenza sistematica dei suoli regionali di pianura e pedecollina

art.17

a pag. 22 al punto e. la dizione “un impianto” è sostituita con la dizione “un sistema”; inoltre il punto f è sostituito con la dizione “f. prevedono un sistema di monitoraggio settimanale dei principali parametri della qualità delle acque (es. fosforo, azoto, pH, ossigeno); qualora esso segnali il superamento di soglie parametriche determinate, l'attività di allevamento dovrà essere sospesa e l'allevatore stesso dovrà provvedere quanto prima, al massimo entro 10gg, a rimuovere le cause e ripristinare le normali condizioni ambientali di allevamento”;

art.39

a pag. 37 al punto 1. Dopo la dizione “attenzione ai manufatti idraulici e al sistema delle canalizzazioni” è aggiunta la dizione “sentito il parere del consorzio di bonifica competente”, poiché gestori di opere idrauliche;

“dieci grandi foreste per la pianura”

In fine si segnala che ai sensi dell'art.3, comma 1 l.r.31/96 è in fase di approvazione il progetto denominato “dieci grandi foreste per la pianura” denominazione sub-progetto un po di foreste”, localizzato nelle aree golenali del Casalasco, del Po e del Morbasco nei Comuni di Casalmaggiore, Martignana Po, Cremona e Gerre de Caprioli, il progetto interessa una superficie di 105 ha.

Risorse idriche

Al capitolo 1.4, pag.19, tabella 1.1 “quadro sinottico degli elementi e dei livelli di criticità ambientale”, del Documento Direttore è opportuno sostituire la generica dizione “discarica abusiva” con “sito contaminato ai sensi dell'art.17 del D.Lgs 22/97”.

2.3 Errori materiali

Per quanto riguarda la rappresentazione cartografica delle aree protette si sono riscontrate numerose imprecisioni soprattutto nella perimetrazione, che spesso non tiene conto delle recenti modificazioni in seguito all'approvazione dei diversi strumenti di pianificazione.

Di seguito si riporta un esame dettagliato delle modifiche richieste e si allegano la cartografia di riferimento.

Parchi regionali

Con l'approvazione dei Piani Territoriali di Coordinamento dei Parchi regionali, la giunta regionale ha apportato modifiche alla perimetrazione istitutiva.

Si invita pertanto ad apportare le vigenti perimetrazioni come specificato di seguito.

- **Parco Regionale del Serio.**

Il perimetro del Parco Regionale del Serio riportato sulla cartografia è quello della legge istitutiva. Il 28 Giugno 2000 la Regione Lombardia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento con d.g.r. n°7/192, pubblicato sul BURL 1° supplemento straordinario al n° 30 del 28 Luglio 2000, che alleghiamo alla presente, affinché venga riportato il perimetro così come modificato.

- **Parco Regionale Oglio Sud.**

Il perimetro del Parco Regionale Oglio Sud riportato sulla cartografia è sbagliato.

Il 1 Dicembre 2000 la Regione Lombardia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento con d.g.r. n° 2455, pubblicato sul BURL 3° supplemento straordinario al n° 3 del 8 Gennaio 2001, che alleghiamo alla presente, affinché venga riportato il perimetro così come modificato.

- **Parco Regionale Adda Sud.**

Il perimetro del Parco Regionale Adda Sud riportato sulla cartografia è quello della legge istitutiva. Il 2° Agosto 1994 la Regione Lombardia ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento con legge regionale n° 22 che alleghiamo alla presente, affinché venga riportato il perimetro così come modificato.

- **Parco Regionale Oglio Nord.**

Il Parco Regionale Oglio Nord non ha il Piano Territoriale di Coordinamento approvato, attualmente vige il perimetro della legge istitutiva che è quello esattamente riportato in cartografia.

Monumenti naturali

Si suggerisce di riportare i monumenti naturali in cartografia con un simbolo apposito e non solo come zone umide, lanche, bodri, zone paludose ecc. affinché sia immediata la comprensione del regime di tutela vigente.

A tal fine si segnala i monumenti in presenti:

- **Bodrio della Cascina Santa Margherita** d.g.r. n.6/18895 del 4.10.96
- **Bodrio della Ca' de' Gatti** d.g.r. n.6/18897 del 4.10.96
- **Bodrio delle Gerre** d.g.r. n.6/18896 del 4.10.96

Parchi locali di interesse sovracomunale

I perimetri dei parchi locali di interesse regionale, riportati in cartografia, presentano piccole difformità lungo il perimetro, pertanto si allegano:

- Cartografia allegata al BURL n° 2 – 2° supplemento straordinario del 9 Gennaio 2001, per il perimetro del PLIS "Parco del Serio Morto".
- Cartografia allegata al BURL n° 51 – 2° supplemento straordinario del 23 Dicembre 1999, per il perimetro del PLIS "Parco del Po e del Morbasco".
- Cartografia allegata al BURL n° 48 – 2° supplemento straordinario del 28 Novembre 1996, per il perimetro del PLIS "Parco Golena del fiume Po".

Riserve naturali

Per le Riserve Naturali: **Palata Menasciutto, Naviglio di Melotta, Lanche di Azzanello, Lanca di Gabbioneta, Adda Morta e Bosco della Marisca** si conferma la perimetrazione esattamente riportata in cartografia.

Per quanto riguarda la riserva naturale **Le Bine** si informa che con il piano di gestione della riserva l'Ente gestore ha proposto una modifica non ancora ratificata dal Consiglio regionale. Si allega, per conoscenza, la proposta (d.g.r. del 28 Marzo 1994 – n° 5/50411), 1° supplemento straordinario al n° 23 del 7 Giugno 1994

Per le altre Riserve si allega la documentazione ufficiale riportante l'esatta perimetrazione così suddivisa:

- **Lanca di Gerole.** (confine sbagliato), si allega:

Cartografia allegata al BURL n° 10 – 3° supplemento straordinario del 9 marzo 2001, di istituzione della riserva naturale "Lanca di Gerole" situata nei comuni di Torricella del Pizzo e Motta Baluffi (Cr) – l.r. 30 Novembre 1983, n° 86 – (d.g.r. del 6.2.01 n.7/178).

- **Bosco de' l'Isola.** (esatta la fascia di rispetto, manca parte del perimetro della riserva), si allega:

Cartografia di istituzione della riserva naturale Bosco de' l'Isola deliberazione n° V/0196 del 28 Maggio 1991.

- **Bosco di Barco.** (nella parte a nord della riserva il confine non è esatto), si allega:

Cartografia di istituzione della riserva naturale "Bosco di Barco" (legge regionale 86/83, art. 12) – (D.C.R. del 20 Dicembre 1989 – n° IV/1804) 2° supplemento straordinario al n° 12 del 22 Marzo 1990.

- **Isola Uccellanda.** (nella zona centrale della riserva il confine non è esatto), si allega:

Cartografia allegata alla d.g.r. di istituzione della riserva naturale "Isola Uccellanda" (D.C.R. del 31 Maggio 1989 – n° IV/1329).

• **Bosco Ronchetti.** (nella zona ad ovest della riserva è presente una grossa area di rispetto che nella delibera di Consiglio Regionale non esiste), si allega:

Cartografia allegata alla d.g.r. n° VII/421 del 27 Febbraio 2002 di istituzione della riserva naturale "Bosco Ronchetti" l.r. 86/83.

Proposta Siti di Importanza Comunitaria e Proposta Siti di Importanza Nazionale.

Sono le aree proposte dal Ministero dell'Ambiente in base alla Direttiva 92/43/CEE e non ancora approvate dalla Commissione Europea e riguardano la conservazione degli Habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Tali aree non sono state individuate come tali, o sono state individuate erroneamente solo con la perimetrazione di riserva naturale.

Di seguito si allega l'esatta perimetrazione e l'identificazione numerica ufficiale affinché la Provincia possa valutare l'opportunità di riportarli con apposito simbolo grafico, tenuto conto che sono già stati individuati dal Piano Paesistico regionale.

PSIC (Proposta Siti di Importanza Comunitaria)

elenco e numero identificativo

- **SPIAGGE FLUVIALI DI BOFFALORA. (IT 2090006).**

Il perimetro del PSIC non è stato riportato.

- **PALATA MENASCIUTTO. (IT 20A0003).**

Il perimetro è esattamente come quello della Riserva Naturale, in cartografia manca l'identificazione come PSIC.

- **NAVIGLIO DI MELOTTA. (IT 20A0002).**

Il perimetro del PSIC non è stato riportato, rispetto al perimetro della Riserva Naturale ci sono difformità.

- **BOSCO DE' L'ISOLA. (IT 2060015).**

E' anche Riserva Naturale, il perimetro del PSIC non è stato riportato.

- **BOSCO DI BARCO. (IT 20A0009).**

E' anche Riserva Naturale, il perimetro del PSIC non è stato riportato.

- **BOSCO DELLA MARISCA. (IT 20A0007).**

E' anche Riserva Naturale, il perimetro del PSIC non è stato riportato.

- **ISOLA UCCELLANDA. (IT 20A0008).**

E' anche Riserva Naturale, il perimetro del PSIC non è stato riportato.

- **LANCHE DI AZZANELLO. (IT 20A0006).**

E' anche Riserva Naturale, il perimetro del PSIC non è stato riportato, piccola differenza rispetto alla Riserva Naturale.

- **LANCA DI GABBIONETA. (IT 20A0005).**

E' anche Riserva Naturale, il perimetro del PSIC non è stato riportato.

- **LE BINE. (IT 20A0004).**

E' anche Riserva Naturale, il perimetro del PSIC non è stato riportato.

- **MORTA DI PIZZIGHETTONE. (IT 20A0001).**

Il perimetro del PSIC non è stato riportato.

- **ADDA MORTA. (IT 2090010).**

Il perimetro del PSIC non è stato riportato.

- **LA ZERBAGLIA. (IT 2090008).**

Il perimetro del PSIC non è stato riportato.

PSIN (Proposta Siti di Importanza Nazionale)

elenco e numero identificativo

- **LANCA DI GEROLE. (IT 20A0013).**

E' anche Riserva Naturale, il perimetro del PSIN non è stato riportato.

- **LANCONE DI GUSSOLA. (IT 20A0010).**

Il PSIN Lancone di Gussola è stato riportato con la perimetrazione esatta ma con la simbologia errata delle Riserve Naturali.

- **BOSCO RONCHETTI. (IT 20A0012).**

E' anche Riserva Naturale, il perimetro del PSIN non è stato riportato.

- **SPIAGGIONI DI SPINADESCO. (IT 20A0011).**

La simbologia utilizzata come perimetro (esatto) del PSIN Spiaggioni di Spinadesco è quella che distingue le Riserve Naturali, pur non essendo tale.